

te fuilazione ed impleca- gione. L'accusato dispose che i coimputati di questo cam- po usassero un gas noto come "Zyklon B". Nel 1942 e nel 1944 l'accusato assicurò inoltre la fornitura di un quantitativo di gas allo scopo di sterminare gli ebrei.

2) CHELMO. Questo campo di sterminio funzionò dal novembre 1941 all'inizio del 1945 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

3) BELSEN. Questo campo di sterminio funzionò dall'inizio del 1942 fino alla primavera del 1945 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

4) SOBIBOR. Questo campo di sterminio funzionò dall'inizio del 1942 fino all'ottobre 1943 e, tra gli altri edifici, vi furono costruite cinque camere a gas in muratura.

5) TREBLINKA. Questo campo di sterminio funzionò dal 23 luglio 1942 fino al novembre 1943. Anche in questo campo fu impiegato gas velenoso tra i vari metodi di sterminio.

6) MAIDENEK. Questo campo di sterminio funzionò dal 1941 fino al luglio 1944 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

Eichmann è anche accusato di aver organizzato squadre che affittarono masserai, squadre note con il nome di "gruppi operativi" (Einsatzgruppen). L'accusa precisa che questi gruppi operavano generalmente durante il "sabbath" o in occasione di altre festività ebraiche che venivano colte per il massacro degli ebrei.

In base all'accusa per il crimine contro il popolo ebraico, Eichmann è accusato anche di aver sottoposto milioni di ebrei a condizioni di vita che avevano lo scopo di portare alla loro distruzione fisica dispendo:

1) Che venissero fatti lavorare in campi per lavoro forzato.

2) Che venissero inviati nei ghetti per esservi detenuti.

3) Che venissero condotti in campi di transito ed in altri punti di concentrazione.

4) Che venissero deportati e trasportati in massa ai luoghi di deportazione in condizioni inumane. In base ad un terzo capo d'accusa, anche questo definito un crimine contro l'umanità, Eichmann è accusato di aver provocato gravi danni fisici e mentali a milioni di ebrei mediante la schiavitù, l'affamamento, la deportazione e la persecuzione e mediante la loro detenzione.

Il quarto capo d'accusa è definito egualmente un crimine contro il popolo ebraico in quanto l'accusato, agendo assieme ad altre persone, "elaborò misure intese ad impedire la grandinata tra gli ebrei della Germania e dei paesi occupati dai tedeschi".

Il quinto capo d'accusa è definito un crimine contro l'umanità. Eichmann è accusato di aver provocato lo sterminio, la schiavitù, l'affamamento e la deportazione di popolazioni civili.

Il sesto capo d'accusa, anch'esso definito un crimine contro l'umanità, si riferisce alla persecuzione degli ebrei per motivi nazionali, razziali, religiosi e politici.

Il settimo capo d'accusa, anch'esso crimine contro l'umanità, si riferisce alla «spogliazione delle proprietà di milioni di ebrei, mediante misure inumane che comportarono la costrizione, il furto, il terrorismo e la tortura».

L'ottavo capo d'accusa, definito un crimine di guerra, riguarda il maltrattamento, la deportazione e lo assassinio di residenti ebrei.

Il nono, definito un crimine contro l'umanità, si riferisce alla deportazione di oltre 500.000 civili polacchi dai loro luoghi di residenza allo scopo di sostituirli con famiglie tedesche.

Il decimo capo d'accusa, definito un crimine contro l'umanità, riguarda la deportazione di oltre 14.000 civili sloveni allo scopo di sistemare famiglie tedesche al loro posto.

L'undicesimo, un crimine contro l'umanità, riguarda la deportazione di decine di migliaia di zingari ed i loro trasporti in campi di sterminio per esservi assassinati.

Il dodicesimo capo d'accusa, anche questo un crimine contro l'umanità, si riferisce alla deportazione di un centinaio di ragazzi del villaggio ebreo di Lidice, al loro trasporto in Polonia e al loro assassinio in tale paese.

Il tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo capo d'accusa riguardano l'appartenenza di Eichmann alle «SS», alle «SD» e alla «gestapo».

Positiva conclusione del « processo alla città »

Tutti assolti a Firenze gli operai della Galileo

Pure attraverso una sentenza compromissoria riconosciuta il carattere etico e sociale della lotta dei lavoratori - Commosse manifestazioni di simpatia dei presenti

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23 — Il processo alla città è terminato con un importante successo dei lavoratori della Galileo, che nel gennaio del 1959 furono protagonisti della grande battaglia unitaria in difesa dell'officina minacciata dalla smobilitazione: tutti sono stati prosciolti dall'imputazione di violazione del l'articolo 633 del codice penale, mentre cinque di loro (Gilberto Savare, Francesco Lombardi, Italo Roscioni, Bruno Bianchi, Ottavino Tamburri) sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Anche don Bruno Borghi, imputato di istigazione, per aver inviato una lettera di minaccia ai lavoratori in lotta, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. La sentenza evidentemente non è più interamente soddisfacente. Il presidente del Tribunale, infatti, e ricorso ad una strategia giuridica che ha degradato il precedente capo d'imputazione in quello di violazione di domicilio, concludendo che non doversi procedere per mancanza di querela. Si tratta di una conclusione compromissoria che rivela, da un lato le difficoltà in cui sono costretti ad operare i magistrati per le attuali gravi condizioni giudiziarie, dall'altro esprime il riconoscimento dell'indiscutibile carattere etico e sociale di questa grandiosa lotta che si è mossa nel solo dello spirito costituzionale.

Il processo fiorentino è stato dunque un colpo duro per il padronato e per il monopolio. Chi pensava di trascurare il « Galileo » sul banco degli accusati col nascosto proposito di dimostrare che gli interessi dei monopoli sono intoccabili, ha avuto una ferma risposta. Ci sono dei limiti oltre i quali, in una società civile non è possibile andare; questo ha detto il processo.

Prima della lettura della sentenza era proseguita l'apassionata difesa degli avvocati. L'avvocato Pacchi ha dimostrato come la situazione della « Galileo » si inquadrava nella particolare situazione generale del Paese e come, in mancanza di un funzionante Consiglio comunale, le maestranze della Galileo fossero praticamente indifese. Esse protestarono rimanendo nei locali della mensa. Ma non c'è stato godimento giuridico dell'immunità che, non più elevata e più alta era la significazione della loro protesta. E' mancata la sostanza del reato per cui la unica soluzione non può essere che quella di mandare assolti tutti i lavoratori della Galileo.

L'avvocato Castellano ha ribadito questo concetto ed ha chiesto una sentenza assolutoria « come noi attendiamo insieme a tutta Firenze ». L'avvocato Moriani ha fatto un'analisi dello stato morale, sociale, psicologico in cui si vengono a trovare gli operai più di lavoro. Si è trattato di una situazione che, non più elevata e più alta era la significazione della loro protesta. E' mancata la sostanza del reato per cui la unica soluzione non può essere che quella di mandare assolti tutti i lavoratori della Galileo.

Ha concluso, per il collegio di difesa, l'appassionato arringa del compagno avvocato Pasquale Filastro: « L'articolo 633 — egli ha detto — non può essere interpretato come avrebbe potuto esserlo nel 1931 quando esso entrò in vigore, perché allora il rapporto di lavoro era situato in un ordinamento corporativo che non ammetteva la minima libertà per i lavoratori. Oggi l'ordinamento giuridico è diverso ed è quello fissato dalla nostra Costituzione, la quale pone come uno dei fondamenti dello Stato il diritto al lavoro, e ad un'energia autodifesa la quale, per di più, trova conferma nell'accordo interconfederale. E' da qui che bisogna partire per situare giustamente la presunta punibilità dei lavoratori della Galileo, i quali si sono mossi in difesa di un bene pubblico e perciò stesso per un motivo di alto significato sociale e collettivo. Essi hanno dato un esempio di civiltà e di grande maturità, hanno dimostrato quanto grande sia stato il cammino della coscienza dei lavoratori. »

Alle 12.50 il collegio giudicante si è ritirato e dopo quaranta minuti è stata letta la sentenza la quale, appena conosciuta, ha suscitato favorevoli ripercussioni in tutta la città.

GIOVANNI LOMBARDI

Esecutivo lo « stralcio » dei 45 miliardi per le Università

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante i provvedimenti governativi per un ammontare di 45 miliardi (di lire) per le università stralciate dal Piano della scuola. Il disotto di legge aveva già ottenuto il voto della Camera. I compagni Donni, Luporini e Granata si sono astenuti dal voto, mentre Carlo Risero ha votato contro. Il disotto di legge aveva già ottenuto il voto della Camera. I compagni Donni, Luporini e Granata si sono astenuti dal voto, mentre Carlo Risero ha votato contro.

Essi hanno anzi chiesto che il ministro Bosco dichiarasse esplicitamente che lo « stralcio » non pregiudichere l'approvazione di modifiche a favore del personale non insegnante. Ma il ministro non ha voluto assumere alcun preciso impegno, lasciando invece intendere che in effetti una parte del 45 miliardi destinati allo « stralcio » è stata sottratta ai fondi previsti per i miglioramenti al personale non insegnante.

La disciplina delle trasfusioni del sangue

Sono in discussione dinanzi la commissione Igiene e Sanità della Camera il disegno di legge governativo e la proposta di legge dei compagni Barbieri, Angelini e altri per la disciplina della raccolta e conservazione del sangue. Il disegno governativo prevede l'esercizio del controllo da parte degli organi sanitari, la costituzione di commissioni provinciali rappresentative dei diversi istituti o categorie interessate, l'insediamento delle penne per i contravventori. La proposta comunista regola in modo più completo le attività di trasfusione e conservazione del sangue, non soltanto da un punto di vista tecnico-sanitario, ma anche nel suo aspetto sociale. La proposta prevede infatti una più larga rappresentatività degli organismi interessati nelle commissioni provinciali, l'istituzione dei ripari post-trasfusionali per i donatori-lavoratori, la concessione di ferie supplementari ai donatori abituali, l'assistenza obbligatoria collettiva a favore dei donatori.

Per l'ammissione all'università

Il disegno di legge governativo prevede l'esercizio del controllo da parte degli organi sanitari, la costituzione di commissioni provinciali rappresentative dei diversi istituti o categorie interessate, l'insediamento delle penne per i contravventori.

Negli Istituti tecnici secondo giorno di scioperi



TARANTO — Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale « Augusto Righi », che hanno assediato ieri e mercoledì le lezioni, mentre sfilano per le vie cittadine, recando cartelli

Sono proseguite ieri, secondo giornata di lotta nazionale, gli scioperi, i cortei e le manifestazioni di protesta degli studenti degli istituti tecnico-industriali, per rivendicare l'ammissione all'Università e per protestare contro l'insabbiamento della proposta di legge Natta-Alcanta.

Nel corso della dimostrazione svoltasi a Milano, una decina di studenti sono stati accompagnati in questura e identificati, quindi rilasciati. Una manifestazione davanti alla sede del « Carlo Cattaneo » è stata sciolta da funzionari della questura. Una delegazione di studenti è stata ricevuta in prefettura, dove ha portato le rivendicazioni della categoria.

A Belluno gli studenti dopo aver percorso in corteo le strade cittadine hanno inviato telegrammi al ministro della Pubblica Istruzione ed alla commissione Istruzione della Camera.

A Napoli la manifestazione si è svolta davanti al Provveditorato, dove si sono formati a Livorno, Taranto, Aquila e in numerose altre città.

A Foligno i 1200 circa delusi tecnici industriali statali sono stati disertati le lezioni, ma le loro manifestazioni sono state in parte osteggiate dalla polizia che ha cercato di impedire i cortei, ha fermato temporaneamente due giovani ed ha sequestrato i cartelli con le parole d'ordine della lotta.

Il compagno TERRACINI ha subito denunciato la manovra democristiana, insi-

stendo per la continuazione della discussione, affinché la DC fosse costretta ad assumersi la responsabilità di una decisione a favore o contro la riforma del Senato. Egli ha quindi ribadito la posizione del gruppo comunista, che è favorevole all'aumento del numero dei senatori mediante il semplice abbassamento del « quorum » (rapporto fra il numero dei senatori da eleggere e il numero degli abitanti; attualmente il rapporto è di 200 mila abitanti per ogni senatore), e contrario all'aumento del numero dei senatori di nomina presidenziale e si rimette alla decisione dell'assemblea per quanto riguarda la riduzione a 5 anni della durata del Senato. Terracini ha inoltre annunciato una iniziativa comunista per abolire il premio di maggioranza previsto dall'attuale legge elettorale al Senato, che avvantaggia i gruppi più for-

Ieri a Palazzo Madama

La DC rinvia di nuovo la riforma del Senato

Il compagno Terracini e il sen. Paratore denunciano le responsabilità del partito di maggioranza — I socialisti si pronunciano a favore della proposta democristiana

Il gruppo democristiano ha ieri imposto al Senato un nuovo rinvio a tempo indeterminato dell'esame dei progetti di riforma dell'assemblea di Palazzo Madama, sui quali si discute da ormai 100 anni. Il capo-gruppo d. c. on.le GAVA, ha dichiarato invece di non ritenere necessario tale aumento, al quale acconsentirebbe in una misura limitata soltanto se gli altri gruppi insistessero per ottenerlo. In realtà, con questa dichiarazione Gava ha voluto offrire il pretesto per il rinvio dei progetti all'esame della commissione speciale, che dovrebbe immediatamente rielaborarli. Appena egli ha finito di parlare, il senatore socialista Giuseppe Terracini ha fatto un gruppo di senatori della sua parte ha avanzato la formale proposta di rinvio.

Il compagno TERRACINI ha subito denunciato la manovra democristiana, insi-

Diffamato il parlamentare democristiano ?

Forse confronto in Tribunale tra l'on. Volpe e Genco Russo

L'onorevole democristiano Calogero Volpe, sottosegretario ai Trasporti, forse sarà un brutto incontro al Palazzo della Giustizia, per ordine del Tribunale che sta discutendo la causa per diffamazione promossa contro il nostro e altri giornali, dovrà forse subire in una lotta a sfere aperte un confronto con Genco Russo. L'on. Volpe se l'ebbe a male nell'ottobre scorso, in piena campagna elettorale, quando quotidiani e settimanali pubblicarono la notizia che il Russo, ammissionario rientrato nelle Iste clericali, era intervenuto al suo banchetto di nozze. Su la presente tanto da ritenersi diffamato e cominciò a distribuire querela. Così ieri è stata l'udienza davanti alla quarta Sezione pe-

Un successo importante per tutta l'Umbria

Terni ha la sua azienda elettrica municipalizzata

Entrerà in funzione il 1° marzo — Sono stati necessari nove anni di lotta per superare le resistenze del governo e dell'IRI

Dal nostro inviato speciale

TERNI, 23. — Il primo marzo Terni avrà la sua azienda elettrica municipalizzata. Questo grande successo operaio umbra vince così un'altra battaglia per la democrazia: che tale è il senso di ogni passo avanti realizzato sulla via della municipalizzazione, specialmente nel settore energetico. E' una storia lunga e triste: dalla quale emerge una volta di più come le imprese pubbliche, invece di essere condotte nell'interesse generale della popolazione e dell'economia nazionale, invece di svolgere un'attività di favoreggiamento e di aiuto alla municipalizzazione, continuano a seguire criteri chierici e privatistici. La stessa esperienza negativa, come abbiamo più volte spiegato sull'Unità, la sta facendo Perugia anch'essa in lotta con la stessa Terni e con un'altra impresa a controllo pubblico, la UNES, per realizzare la propria azienda municipale.

Forse della sua tradizione e del suo diritto, Terni ha finito con l'ottenere giustizia. Va sottolineato che tutte le forze politiche locali (ad eccezione del gruppetto conservatore missino) sono state unite e unanime nel sostenere le ragioni della popolazione. Finalmente, il 30 dello scorso gennaio, un collegio arbitrale ha risolto la vertenza. E' stato riconosciuto il diritto della città sui due metri cubi al secondo di acqua del Velino, e aveva costruito una sua centrale a Collette. Poi arrivò il monopolio privato, e cioè la società Terni: la quale si mise all'opera per assorbire tutte le risorse idriche della zona, e inevitabilmente venne in conflitto con l'azienda comunale. Nel 1927, il fascismo risolve il problema, naturalmente a favore del monopolio. La città firmò una convenzione con la Terni, in base alla quale cedeva per 25 anni alla società sia la centrale sia l'impianto e la rete di distribuzione, in cambio di un canone annuo di un milione di lire. Si riuscì a salvare la garanzia che l'elettricità sarebbe stata distribuita ai cittadini a tariffe relativamente vantaggiose.

Per le note vicende, la Terni venne in seguito assorbita dall'IRI, ma la sua politica di tipo monopolistico non mutò. La guerra distrusse infine la centrale di Collette, che non venne mai ricostruita. Nel 1952, alla scadenza della convenzione, il Comune chiese di rientrare in possesso degli impianti di distribuzione e di ridare vita all'azienda municipale. Ebbene, ci son voluti nove anni di trattative

estenuanti, di dibattiti giuridici di vere e proprie lotte, perché il governo, l'IRI, e la Terni si decidessero a riconoscere l'innegabile diritto della città a gestire in propria energia elettrica. E' una storia lunga e triste: dalla quale emerge una volta di più come le imprese pubbliche, invece di essere condotte nell'interesse generale della popolazione e dell'economia nazionale, invece di svolgere un'attività di favoreggiamento e di aiuto alla municipalizzazione, continuano a seguire criteri chierici e privatistici. La stessa esperienza negativa, come abbiamo più volte spiegato sull'Unità, la sta facendo Perugia anch'essa in lotta con la stessa Terni e con un'altra impresa a controllo pubblico, la UNES, per realizzare la propria azienda municipale.

Forse della sua tradizione e del suo diritto, Terni ha finito con l'ottenere giustizia. Va sottolineato che tutte le forze politiche locali (ad eccezione del gruppetto conservatore missino) sono state unite e unanime nel sostenere le ragioni della popolazione. Finalmente, il 30 dello scorso gennaio, un collegio arbitrale ha risolto la vertenza. E' stato riconosciuto il diritto della città sui due metri cubi al secondo di acqua del Velino, e aveva costruito una sua centrale a Collette. Poi arrivò il monopolio privato, e cioè la società Terni: la quale si mise all'opera per assorbire tutte le risorse idriche della zona, e inevitabilmente venne in conflitto con l'azienda comunale. Nel 1927, il fascismo risolve il problema, naturalmente a favore del monopolio. La città firmò una convenzione con la Terni, in base alla quale cedeva per 25 anni alla società sia la centrale sia l'impianto e la rete di distribuzione, in cambio di un canone annuo di un milione di lire. Si riuscì a salvare la garanzia che l'elettricità sarebbe stata distribuita ai cittadini a tariffe relativamente vantaggiose.

Per le note vicende, la Terni venne in seguito assorbita dall'IRI, ma la sua politica di tipo monopolistico non mutò. La guerra distrusse infine la centrale di Collette, che non venne mai ricostruita. Nel 1952, alla scadenza della convenzione, il Comune chiese di rientrare in possesso degli impianti di distribuzione e di ridare vita all'azienda municipale. Ebbene, ci son voluti nove anni di trattative

estenuanti, di dibattiti giuridici di vere e proprie lotte, perché il governo, l'IRI, e la Terni si decidessero a riconoscere l'innegabile diritto della città a gestire in propria energia elettrica. E' una storia lunga e triste: dalla quale emerge una volta di più come le imprese pubbliche, invece di essere condotte nell'interesse generale della popolazione e dell'economia nazionale, invece di svolgere un'attività di favoreggiamento e di aiuto alla municipalizzazione, continuano a seguire criteri chierici e privatistici. La stessa esperienza negativa, come abbiamo più volte spiegato sull'Unità, la sta facendo Perugia anch'essa in lotta con la stessa Terni e con un'altra impresa a controllo pubblico, la UNES, per realizzare la propria azienda municipale.

Forse della sua tradizione e del suo diritto, Terni ha finito con l'ottenere giustizia. Va sottolineato che tutte le forze politiche locali (ad eccezione del gruppetto conservatore missino) sono state unite e unanime nel sostenere le ragioni della popolazione. Finalmente, il 30 dello scorso gennaio, un collegio arbitrale ha risolto la vertenza. E' stato riconosciuto il diritto della città sui due metri cubi al secondo di acqua del Velino, e aveva costruito una sua centrale a Collette. Poi arrivò il monopolio privato, e cioè la società Terni: la quale si mise all'opera per assorbire tutte le risorse idriche della zona, e inevitabilmente venne in conflitto con l'azienda comunale. Nel 1927, il fascismo risolve il problema, naturalmente a favore del monopolio. La città firmò una convenzione con la Terni, in base alla quale cedeva per 25 anni alla società sia la centrale sia l'impianto e la rete di distribuzione, in cambio di un canone annuo di un milione di lire. Si riuscì a salvare la garanzia che l'elettricità sarebbe stata distribuita ai cittadini a tariffe relativamente vantaggiose.

Per le note vicende, la Terni venne in seguito assorbita dall'IRI, ma la sua politica di tipo monopolistico non mutò. La guerra distrusse infine la centrale di Collette, che non venne mai ricostruita. Nel 1952, alla scadenza della convenzione, il Comune chiese di rientrare in possesso degli impianti di distribuzione e di ridare vita all'azienda municipale. Ebbene, ci son voluti nove anni di trattative

Contadini

(Continuazione dalla 1. pagina)

aziende contadine. Tutta la regione emiliana sta partecipando a questo movimento: contemporaneamente alla manifestazione di Bologna altre migliaia di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti manifestavano a Modena e a Reggio Emilia. Nel comizio tenuto in quest'ultima città, davanti a circa 7000 lavoratori della terra, dopo la sfilata di un grande corteo proceduto da decine di trattori, ha parlato il compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini. Dopo il comizio i giovani che erano presenti in gran numero, hanno di nuovo percorso in corteo alcune vie di Modena, manifestando poi sotto la prefettura.

Città di Castello, uno dei maggiori centri agricoli dell'Umbria è stato teatro di una manifestazione alla quale hanno preso parte oltre 2000 mezzadri. Il comizio era stato indetto dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL. Tra gli altri ha parlato il segretario generale della CGIL mezzadri Carlo Cerretti, il quale ha affermato che ormai è giunto il momento di agire e colpire uniti per imporre una rapida fine della mezzadria, dando la terra ai contadini e aiutandoli a costruire aziende nuove sulla base dello sviluppo della cooperazione. In Toscana 2000 mezzadri della zona di Empoli hanno sospeso il lavoro, conflueno ad un comizio organizzato dai tre sindacati di categoria, mentre analoghe manifestazioni si sono svolte in altri centri, nella maggioranza nel quadro del programma di azione unitario concordato da tutti i sindacati. Quale espressione della volontà unanime dei mezzadri una delegazione eletta nel comizio tenuto domenica scorsa a Pistoia è venuta a Roma e recatasi a Montecitorio, ha consegnato alle segreterie dei gruppi parlamentari di tutti i partiti un ordine del giorno nel quale si chiede la radicale modifica del piano verde, la riforma agraria nelle zone mezzadriere, l'immediata disposizione di sgravi fiscali per esentare da ogni tassazione il reddito dei contadini. Le stesse richieste dei contadini pistoiesi sono state espresse al relatore di maggioranza sul piano verde, dal presidente della Provincia e dal sindaco di Pistoia, dal presidente del Consiglio, dal senatore Buggiano e Larciano.

Questa la sintesi delle notizie pervenute sulle principali manifestazioni di ieri. Si annunciano, infine, per i prossimi giorni, altre importanti azioni delle masse dei lavoratori della campagna, tra le quali lo sciopero generale dei braccianti siciliani.

LUCA PAVOLINI

Per il « secondo canale »

Le nuove nomine di dirigenti TV

Affidato a un repubblicano il programma più popolare — Al dott. Romano il « culturale »

Il nuovo direttore generale, Ettore Bernabei, si appresta a formare l'ordine di servizio e a stabilire le nomine dei più alti gradi della burocrazia televisiva. E' il primo atto della nuova gestione, e sarà reso noto ufficialmente nei prossimi giorni. Il « democratico » Bernabei, quel che avrebbe dovuto ripetere da cima a fondo la RAI, presenta il suo biglietto da visita al repubblicano Fulvio Palmieri, come era nei desideri del PSI e di Gadda. Palmieri, come è noto, fu imposto alla EIAR, prima della guerra, da Mussolini in persona, direttore del servizio informativo di Radio Emissario sotto l'occupazione tedesca, esaltando le imprese

del nuovo direttore generale, Ettore Bernabei, si appresta a formare l'ordine di servizio e a stabilire le nomine dei più alti gradi della burocrazia televisiva. E' il primo atto della nuova gestione, e sarà reso noto ufficialmente nei prossimi giorni. Il « democratico » Bernabei, quel che avrebbe dovuto ripetere da cima a fondo la RAI, presenta il suo biglietto da visita al repubblicano Fulvio Palmieri, come era nei desideri del PSI e di Gadda. Palmieri, come è noto, fu imposto alla EIAR, prima della guerra, da Mussolini in persona, direttore del servizio informativo di Radio Emissario sotto l'occupazione tedesca, esaltando le imprese

del nuovo direttore generale, Ettore Bernabei, si appresta a formare l'ordine di servizio e a stabilire le nomine dei più alti gradi della burocrazia televisiva. E' il primo atto della nuova gestione, e sarà reso noto ufficialmente nei prossimi giorni. Il « democratico » Bernabei, quel che avrebbe dovuto ripetere da cima a fondo la RAI, presenta il suo biglietto da visita al repubblicano Fulvio Palmieri, come era nei desideri del PSI e di Gadda. Palmieri, come è noto, fu imposto alla EIAR, prima della guerra, da Mussolini in persona, direttore del servizio informativo di Radio Emissario sotto l'occupazione tedesca, esaltando le imprese

del nuovo direttore generale, Ettore Bernabei, si appresta a formare l'ordine di servizio e a stabilire le nomine dei più alti gradi della burocrazia televisiva. E' il primo atto della nuova gestione, e sarà reso noto ufficialmente nei prossimi giorni. Il « democratico » Bernabei, quel che avrebbe dovuto ripetere da cima a fondo la RAI, presenta il suo biglietto da visita al repubblicano Fulvio Palmieri, come era nei desideri del PSI e di Gadda. Palmieri, come è noto, fu imposto alla EIAR, prima della guerra, da Mussolini in persona, direttore del servizio informativo di Radio Emissario sotto l'occupazione tedesca, esaltando le imprese

del nuovo direttore generale, Ettore Bernabei, si appresta a formare l'ordine di servizio e a stabilire le nomine dei più alti gradi della burocrazia televisiva. E' il primo atto della nuova gestione, e sarà reso noto ufficialmente nei prossimi giorni. Il « democratico » Bernabei, quel che avrebbe dovuto ripetere da cima a fondo la RAI, presenta il suo biglietto da visita al repubblicano Fulvio Palmieri, come era nei desideri del PSI e di Gadda. Palmieri, come è noto, fu imposto alla EIAR, prima della guerra, da Mussolini in persona, direttore del servizio informativo di Radio Emissario sotto l'occupazione tedesca, esaltando le imprese

La seduta alla Camera

La Camera, in attesa di riprendere la discussione sul progetto di legge (la discussione degli emendamenti avrà inizio nella prossima settimana) ha esaminato ieri la candidatura della elezione del deputato d. c. Valiante, diciannove richieste di autorizzazione a procedere e la conversione in legge del decreto col quale il prezzo della benzina è stato recentemente ridotto a 96 lire (normale) e 106 lire (super).

I comunisti, ha annunciato FALLA, avrebbero presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che la riduzione del prezzo della benzina incida sui profitti dei monopolisti e che la politica economica del governo proceda a scelte economiche che abbiano al centro i problemi strutturali del Paese. In altre parole, Falla non ha parlato contro la riduzione del prezzo della benzina (al contrario l'ordine del giorno dei comunisti lascia aperta la via anche ad ulteriori diminuzioni) ma contro i profitti dei monopolisti ma contro una linea di politica economica frammentaria che va a vantaggio dei monopolisti. Il voto di conversione

Verrà proposta al Senato

Legge per la difesa della prole naturale

Il compagno socialista senatore Luca Renato Sansone ha illustrato ieri sera, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Movimento femminile del PSI, la proposta di legge n. 1496 sulla « Tutela della prole naturale » presentata dal Senato dal gruppo socialista. Erano presenti il giudice costituzionale Bruno A. e i parlamentari e personalità della politica e della cultura. Le analogie con l'attuale proposta di legge possono essere sintetizzate e nell'obbligo del genitore naturale di educare, assistere e mantenere la prole anche se illegittima nella possibilità di riconoscere i figli adottivi nella legittimazione, di ottenere, con sentenza e non con provvedimento presidenziale, dello stesso procedimento di adozione, la garanzia per il genitore adottante rispetto al genitore naturale.

Il compagno sen. Sansone ha messo in particolare rilievo lo art. 4 del progetto di legge, che prevede la soppressione dell'ar-

Denunciati in Sicilia quindici braccianti

CALTANISSETTA, 23 — Quindici braccianti di Mazzarino (Caltanissetta) sono stati denunciati per aver organizzato e partecipato allo sciopero del 12 dicembre 1960.

Il compagno socialista senatore Luca Renato Sansone ha illustrato ieri sera, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Movimento femminile del PSI, la proposta di legge n. 1496 sulla « Tutela della prole naturale » presentata dal Senato dal gruppo socialista. Erano presenti il giudice costituzionale Bruno A. e i parlamentari e personalità della politica e della cultura. Le analogie con l'attuale proposta di legge possono essere sintetizzate e nell'obbligo del genitore naturale di educare, assistere e mantenere la prole anche se illegittima nella possibilità di riconoscere i figli adottivi nella legittimazione, di ottenere, con sentenza e non con provvedimento presidenziale, dello stesso procedimento di adozione, la garanzia per il genitore adottante rispetto al genitore naturale.

Il compagno sen. Sansone ha messo in particolare rilievo lo art. 4 del progetto di legge, che prevede la soppressione dell'ar-

Il compagno socialista senatore Luca Renato Sansone ha illustrato ieri sera, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Movimento femminile del PSI, la proposta di legge n. 1496 sulla « Tutela della prole naturale » presentata dal Senato dal gruppo socialista. Erano presenti il giudice costituzionale Bruno A. e i parlamentari e personalità della politica e della cultura. Le analogie con l'attuale proposta di legge possono essere sintetizzate e nell'obbligo del genitore naturale di educare, assistere e mantenere la prole anche se illegittima nella possibilità di riconoscere i figli adottivi nella legittimazione, di ottenere, con sentenza e non con provvedimento presidenziale, dello stesso procedimento di adozione, la garanzia per il genitore adottante rispetto al genitore naturale.